

IL PUNTO**L'«Italian Valley»
è già una realtà
Non sprechiamola**

DI DANIELE MANCA

Lo sguardo rivolto al passato è l'atteggiamento che in questo momento può penalizzare di più il nostro Paese. Ci siamo crogiolati per troppo tempo con la retorica dei ritardi. Ci sono e ci saranno ancora. Ma usarli come una scusante per non fare nulla non è più accettabile. Un esempio è quell'Italian Valley che sul fronte digitale

**Italia digitale**

attende solo di essere valorizzata e messa a sistema. Basta unire i puntini delle eccellenze di frontiera tra centri di ricerca, università e produzioni, sparsi per lo Stivale. La sperimentazione sulle connessioni a 5G a Torino che va ad affiancarsi a quella copertura a 4G che ormai punta al 100% della popolazione. Milano come centro di raccordo nazionale e piattaforma di lancio sull'Europa, ma che al tempo stesso può vantare punte straordinarie come quelle nel campo della produzione di contenuti dalla tv al cinema passando per l'editoria. Una mappa che comprende il polo biomedicale emiliano. Che scende verso la Campania e trova il polo aeronautico con diramazioni importanti in Puglia. E ancora il distretto tecnologico di Catania sulle nanotecnologie. Certo, va evitato il pericoloso e falso federalismo in cui ogni Regione vuole fare tutto. In una pura logica di merito (unica garanzia di sviluppo e competitività), vanno individuate, salvaguardate e rafforzate le eccellenze. La logica non potrà più essere quella che a suo tempo ha portato ogni città a dotarsi della sua Università fotocopia delle altre 99. Non solo si rischia di utilizzare male risorse scarse, ma il pericolo è quello di indebolire chi già oggi compete a livello internazionale. Solo in una logica di sistema l'Italian Valley potrà non essere una velleitaria aspirazione, ma rafforzare e conquistarsi un ruolo che già oggi è testimoniato dall'essere la seconda potenza manifatturiera d'Europa.

 @daniele_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

